

Giuseppe Mazzini (Genova, 22 giugno 1805 - Pisa, 10 marzo 1872)



In una fotografia, in età più avanzata ([Qui](#))

Nel mese di marzo si sono svolte le celebrazioni per i **150 anni dalla morte** di [Giuseppe Mazzini](#) (22 giugno 1805 - 10 marzo 1872) grande patriota, "profeta del Rinascimento" morto a Pisa sotto il falso nome di George Brown, come un "esule in Patria".

La casa dove morì, oggi "Domus Mazziniana", è museo e luogo di studio.

Era nato a Genova, la casa natale è la sede del Museo del Risorgimento.

L'ambiente familiare era caratterizzato da grande rigorismo morale, l'influenza della madre e l'educazione affidata a due abati giansenisti moduleranno significativamente la sua formazione.

Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Cavour e Vittorio Emanuele II sono considerati i padri del Risorgimento italiano. ([Mappa concettuale](#))

[Mazzini](#) ha speso tutta la sua vita a lottare per un'Italia libera dalla dominazione straniera, unita e repubblicana, incarnando il bisogno di libertà e giustizia del suo tempo.

Fervente repubblicano e democratico, dovette accettare, obtorto collo, che l'Italia Unita fosse governata da una Monarchia. Si batté strenuamente per la conquista di Roma, considerata il simbolo dell'unità nazionale. ([Qui](#))

Per tutta la prima fase del Risorgimento è il leader indiscusso del movimento indipendentista, ma il fallimento continuo dei moti insurrezionali da lui promossi lo costringe a una vita da esule.



Mazzini raffigurato mentre insegna l'italiano ai figli degli emigranti mentre è in esilio

«Giuseppe Mazzini è uno dei padri del nostro Risorgimento, un uomo simbolo del faticoso, in vari momenti eroico, processo di unificazione del Paese. Una figura a cui l'Italia intera si inchina. Gli ideali che lo ispirarono, la sua azione politica, la sua testimonianza etica e civile furono decisivi sulla strada dell'affermazione della identità italiana». (Sergio Mattarella - presidente della Repubblica)

Nel 1827 si iscrisse alla [Carboneria](#), società segreta pertanto chiusa e rivolta solo ai pochi adepti, di ispirazione liberale. In questo periodo cambia abbigliamento e in seguito si vestirà sempre di nero in segno di lutto per la patria Italia.

La restaurazione imposta dal Congresso di Vienna (1814-1815), l'Italia divisa (Regno delle Due Sicilie, Papato, Regno di Sardegna) e dominata da potenze straniere rendono la militanza nella Carboneria una scelta obbligata.

Convintosi dell'insufficienza dell'azione dei piccoli gruppi cospiratori, dal suo esilio a Marsilia fonda nel 1831 la "[Giovine Italia](#)", un'organizzazione che ha l'obiettivo di lottare per un'Italia Unita, democratica e repubblicana che necessariamente deve radicarsi nel popolo. Mazzini vede nel popolo l'unico soggetto capace di conquistare la propria libertà attraverso l'insurrezione. La mano di Dio avrebbe guidato il braccio del popolo; di qui la formula della religione politica mazziniana: «Dio e popolo».

All'Italia rinata spettava il compito di fondare una "*Terza Roma*", dopo quella dei Cesari e dei papi, con la missione di propagandare la fratellanza e la libertà universali.

La sua scelta repubblica e antimonarchica verrà ribadita anche quando verrà sconfitta dagli eventi risorgimentali.

Convinto che la libertà dell'Italia avrebbe potuto essere salvaguardata dalla libertà degli altri paesi europei, nel 1834 durante il suo esilio in Svizzera fonda la "[Giovine Europa](#)"; una federazione di associazioni nazionali dei paesi europei.

Nell'autunno del 1848 sotto la pressione delle manifestazioni popolari il "*Papa-Re*" è costretto a lasciare Roma. È l'avvio della "[Repubblica Romana](#)", Mazzini rientra in Italia ed è eletto triumviro della Repubblica. L'Assemblea costituente voterà la sua costituzione democratica, la più avanzata dell'Europa del tempo: oramai il riferimento è la sovranità popolare.

La Repubblica venne travolta dall'esercito francese che riporterà Pio IX sul trono papale. Mazzini riprende la via dell'esilio recandosi prima in Svizzera e poi in Inghilterra.

Tenta di riprendere l'iniziativa rivoluzionaria in Italia e nel 1853 fonda il "[Partito d'azione](#)", ma le attività saranno stroncate dalla repressione.

Al Re che lo critica di mandare inutilmente a morire gli insorti Mazzini risponde con fermezza "*Il cuore dell'Italia è a Roma, l'Italia non può farsi Piemonte, il centro dell'Italia non è a Torino ma a Roma; noi siamo la vera Italia.*



Mazzini in compagnia di Giuseppe Garibaldi.

Le sue speranze si riaccesero quando nel maggio 1860 Garibaldi e la "[Spedizione dei Mille](#)" portano alla liberazione del Mezzogiorno. Mazzini torna a sperare nella possibilità di una insurrezione popolare e invita Garibaldi a chiedere un'assemblea costituente di stampo democratico e antimonarchico. La sua idea era quella della liberazione del Mezzogiorno con la partecipazione attiva del popolo meridionale e non di una semplice annessione al Regno sabauda, come poi si verificò. Garibaldi non segue il suo consiglio ma di fatto accetta che l'Unità d'Italia si compia sotto la guida della monarchia sabauda; prevarrà la linea liberaldemocratica di Cavour che può essere ben rappresentata dall'incontro a Teano (Caserta) tra Giuseppe Garibaldi e Vittorio Emanuele II)

Nel 1870 va a Palermo per preparare un'insurrezione popolare ma viene subito arrestato e condotto in carcere. Potrebbe beneficiare di un'amnistia ma, coerente con le idee professate, non accetta la proposta perché avanzata da uno Stato che lui non riconosce. Da recluso segue gli avvenimenti che porteranno alla conquista di Roma che diventa così parte dello Stato italiano.

Morirà nel 1872 a Pisa.

Per la monarchia sabauda Mazzini rimarrà un "corpo estraneo" anche dopo la sua morte e, sebbene l'enfasi degli avvenimenti lo collochino nel Panteon del Risorgimento, bisognerà aspettare il 1903 per registrare una, seppur tenue, riabilitazione quando un suo libro "*I doveri dell'uomo*", mitigato nei suoi riferimenti repubblicani, sarà adottato nelle scuole come testo di educazione civica.

Inoltre, il progetto del 1887 di erigere un suo monumento a Roma avrà la sua inaugurazione ufficiale solo il 2 giugno del 1949.

Franco Racco

Giuseppe Mazzini (Gênes, 22 juin 1805 – Pise, 10 mars 1872)

Au mois de mars a eu lieu la célébration des 150 ans de la mort de Giuseppe Mazzini, grand patriote, le « Prophète du Risorgimento », mort à Pise sous le faux nom de George Brown, comme un « exilé dans sa patrie ».

La maison où il est mort, aujourd'hui « Domus mazziniana », est un musée et un lieu d'étude.

Il était né à Gênes. Sa maison natale est le siège du Musée du Risorgimento.

L'atmosphère familiale se caractérisait par un grand rigorisme moral ; l'influence de sa mère et son éducation confiée à deux abbés jansénistes ont influencé de manière significative sa formation.

Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Cavour et Victor-Emmanuel II sont considérés comme les pères du Risorgimento italien ([voir le document ici](#)).

[Mazzini](#) a consacré toute sa vie à lutter pour une Italie libérée de la domination étrangère, unie et républicaine, incarnant le besoin de liberté et de justice de son époque.

Fervent républicain et démocrate, il dut accepter, à contre cœur, que l'Italie soit gouvernée par une Monarchie. Il s'est battu vaillamment pour la conquête de Rome, considérée comme le symbole de l'unité nationale ([ici](#))

Pendant toute la première phase du Risorgimento, il est le leader incontesté du mouvement indépendantiste, mais les échecs répétés des mouvements insurrectionnels qu'il avait promus le contraignent à une vie d'exilé.

« Giuseppe Mazzini est l'un des pères de notre Risorgimento, un symbole du difficile, et à certains moments héroïque, procès d'unification du pays. Une figure devant laquelle toute l'Italie s'incline. Les idéaux qui l'ont inspiré, son action politique, son témoignage éthique et civique ont été décisifs sur la route de l'affirmation de l'identité italienne » (Sergio Mitterella – président de la République).

En 1827 il s'inscrit à la « [Carboneria](#) », société secrète, par là fermée et ne s'adressant qu'à peu d'adeptes, d'inspiration libérale. Au cours de cette période, il change de façon de s'habiller et se vêtira désormais toujours de noir, en signe de deuil pour la patrie italienne.

La restauration imposée par le Congrès de Vienne (1814-1815), l'Italie divisée (Royaume des Deux Siciles, Papauté, Royaume de Sardaigne) et dominée par des puissances étrangères, font de son activisme au sein de la Carboneria un choix forcé.

Convaincu de l'insuffisance de l'action des petits groupes de conspirateurs, il fonde en 1831, depuis son exil de Marseille, la « [Giovine Italia](#) », une organisation dont l'objectif est de lutter pour une Italie unie, démocratique et républicaine, qui doit nécessairement plonger ses racines dans le peuple. Mazzini voit dans le peuple la seule instance capable de conquérir sa propre liberté à travers l'insurrection. La main de Dieu devait guider le bras du peuple ; d'où la formule de la religion politique mazzinienne : « Dieu et peuple ».

A l'Italie renaissante revenait la tâche de fonder une « troisième Rome », après celle des Césars et des papes, avec la mission de promouvoir la fraternité et la liberté universelles.

Il confirmera ses choix républicains et antimonarchiques également après qu'ils auront été mis en échec par les événements du Risorgimento.

Convaincu que la liberté de l'Italie serait sauvegardée par la liberté des autres pays européens, il fonde, en 1834, pendant son exil en Suisse, la « [Giovine Europa](#) », une fédération d'associations nationales des pays européens.

A l'automne 1848, le « Pape-Roi » est contraint par la pression des manifestations populaires à quitter Rome. C'est le lancement de la « [République romaine](#) ». Mazzini rentre en Italie et est élu triumvir de la République. L'Assemblée constituante votera sa constitution démocratique, la plus avancée de l'Europe de cette époque : désormais, le point de référence est la souveraineté populaire.

La République est renversée par l'armée française qui remet Pie IX sur le trône papal. Mazzini reprend le chemin de l'exil, se rendant d'abord en Suisse, puis en Angleterre.

Il tente de reprendre l'initiative révolutionnaire en Italie et fonde, en 1853, le « [Parti d'action](#) », mais les activités de celui-ci seront brisées par la répression.

Au roi qui lui reproche d'envoyer les insurgés inutilement à la mort, Mazzini répond avec fermeté : « *Le cœur de l'Italie est à Rome, l'Italie ne peut pas devenir le Piémont, le centre de l'Italie n'est pas à Turin, mais à Rome ; nous sommes la véritable Italie* ».

Ses espoirs renaissent quand, en mai 1860, Garibaldi et l'« [Expédition des Mille](#) » libèrent le Mezzogiorno. Mazzini espère de nouveau en la possibilité d'une insurrection populaire et invite Garibaldi à demander une assemblée constituante de nature démocratique et antimonarchiste. Son idée était celle de la libération du Mezzogiorno avec la participation active du peuple méridional et non une simple annexion au Royaume de Savoie, comme cela s'est fait. Garibaldi ne suit pas son conseil et accepte que l'unité de l'Italie s'accomplisse sous la tutelle de la monarchie de Savoie ; c'est la ligne libérale démocratique de Cavour qui prévaudra, ce qui représente la rencontre de Teano (province de Caserta) entre Giuseppe Garibaldi et Victor Emmanuel II.

En 1870, il se rend à Palerme pour préparer une insurrection populaire, mais il est immédiatement arrêté et conduit en prison. Il pourrait bénéficier d'une amnistie, mais, en cohérence avec les idées qu'il professe, il n'accepte pas la proposition car elle est faite par un État qu'il ne reconnaît pas. C'est en reclus qu'il suit les événements qui conduiront à la conquête de Rome, qui entre ainsi dans l'État italien.

Il mourra à Pise en 1872.

Pour la monarchie de Savoie, Mazzini restera un « corps étranger », y compris après sa mort et, bien que le déroulement des événements le place dans le Panthéon du Risorgimento, il faudra attendre 1903 pour enregistrer une réhabilitation, toutefois mince, quand un livre de lui, *Les devoirs de l'homme*, modéré dans ses références républicaines, sera adopté dans les écoles comme manuel d'éducation civique.

En outre, le monument à son nom érigé à Rome, projet de 1887, ne sera inauguré officiellement que le 2 juin 1949.

Traduit par **Patrick GOUTEFANGEA**